

Si è concluso il 20 ottobre il percorso formativo “**Adolescenze Difficili**” che il Lions Club Mestre Castelvechio promuove da 4 anni, a Mestre, in collaborazione con Associazione Lila, Opere Riunite Buon Pastore e Centro Culturale Candiani. Tema trasversale di questa edizione i **Luoghi per crescere**. Come per gli appuntamenti su **Scuola e Sport** tenuti a Maggio, anche gli incontri su **Lavoro e Famiglia** hanno richiamato numerosi operatori sociali provenienti dal Triveneto.

Mercoledì 6 ottobre 2010

#### LUOGHI PER CRESCERE: LAVORO

Su questo tema, **Claudio Nizzetto**, responsabile di progetti d'intervento nell'area penale minorile, ha fornito linee guida e illustrato progetti formativi *per e con* adolescenti da accompagnare nella fase di transizione tra formazione e lavoro, in presenza di percorsi frammentati, segnati da storie che raccontano una difficoltà nel crescere.

**Mario Vio**, collaboratore scientifico della Libera Università dell'Autobiografia, ha presentato la metodologia sperimentata attraverso un laboratorio multimodale con adolescenti tra 17 e 19 anni con storie di emarginazione. In una sessione teorica, invitati a narrare l'esperienza fatta in un lungo stage di lavoro, sono stati in grado di mettere in parole tale esperienza, finendo per coglierne le potenzialità e l'espressività, sia in termini di inclusione sociale che di prospettiva professionale futura.

**Daniela Mascotto**, pedagoga, responsabile per il Veneto del progetto educativo internazionale “Vivere i Valori”, ha raccontato un'esperienza con ragazzi fra 16 e 20 anni, fase in cui si sviluppano forme di pensiero che hanno bisogno di essere alimentate. Se in questa fase gli stati più profondi dell'anima rimangono poveri di alimento, si possono manifestare arresto o rallentamento della maturazione dal punto di vista psicologico, con conseguente difficoltà al crearsi un'identità e progettare un proprio futuro. Il progetto “Vivere i Valori” orienta gli adolescenti a una pratica di riflessione su di sé, per trovare nell'interiorità dei valori che potranno guidarli nella vita.

Mercoledì 20 ottobre 2010

#### LUOGHI PER CRESCERE: FAMIGLIA

Su questo tema, **Mara Mabilia**, docente di Antropologia Culturale al Corso di Laurea in Scienze dell'Educazione, Università degli Studi di Padova, ha parlato di “*Famiglie attraverso le società e le culture*” evidenziando come la struttura della famiglia, come nucleo fondamentale della società umana, sia stata nei secoli, e ancora in parte oggi, diversa tra società e società e tra cultura e cultura, tanto da essere considerata un problema molto complesso, “uno dei punti più ambigui dell'intera organizzazione sociale” sosteneva il filosofo Levi Strauss. In questa complessità si è affacciato il grande cambiamento portato dalla contemporaneità che ha moltiplicato la variabilità dei modelli, inducendo a parlare ormai più di convivenza che di famiglia.

La conclusione degli incontri è stata centrata su “*L'educazione non è finita. Idee per difenderla*”, una lezione magistrale di **Duccio Demetrio**, docente di Filosofia dell'Educazione e Teorie Pratiche Autobiografiche, Università degli Studi di Milano – Bicocca e fondatore della Libera Università dell'Autobiografia.

La parola educazione, che è veicolo di valori, oggi diventa parola imbarazzante e frustrante – sostiene Demetrio – e ci sembra vuota di contenuti. Alcune parole ormai la sostituiscono e sono più utilizzate perché più rassicuranti, perché si possono verificare quali conoscenze sono passate o non passate. Tra queste: apprendimento, istruzione, formazione, addestramento. Anche insegnare è più rassicurante di educare. Educazione però è sintesi di tutte le altre, comprende tanti aspetti che concorrono alla formazione del nostro essere.

Educazione è una necessità vitale perché se sparisce dalla nostra esistenza spariamo noi stessi, è ciò che tiene insieme tutto quello che ci forma e ci caratterizza.

Ciascun essere ha una biografia complessa: non solo educativa ma emotiva, affettiva, produttiva, e le tracce dell'educazione dentro noi hanno lunga permanenza nella nostra memoria. Nelle storie personali, è molto

importante trovare proprie parole da assegnare all'educazione. Poichè assimiliamo anche senza filtro della nostra coscienza, la riflessione su di sè, meglio ancora la scrittura autobiografica ci aiuta a scoprire "come ho fatto a imparare, che cosa ho imparato". Si innescano processi retrospettivi e introspettivi che consentono di ricostruire una "mappa del senso" che noi attribuiamo all'educazione acquisita e a quella che desideriamo trasmettere (perchè ciascuno di noi è giocoforza modello educativo, o tramite di *proposta umana* o di *proposta esistenziale*).

Vogliamo interrogare l'adolescenza? Dobbiamo chiederci come eravamo noi (è una esigenza etica) e non darci risposte semplicistiche del tipo "erano altri tempi".

Molti sostengono il paradigma "educazione è vita". L'educazione è molto vicina alla vita ma non è solo "la vita" perchè implica scelta, responsabilità, autodisciplina e autodomínio, tutte risorse umane esistenziali. E non c'è solo la dimensione sociale dell'educazione, c'è anche una educazione personale, una educazione interiore. E' importantissimo quindi coltivare l'interiorità così come si coltiva la vita esteriore, e interrogare la propria interiorità: capire quali ingredienti dell'educazione ci ispirano all'orientamento, ai valori, quali generano capacità di natura critica.

Educazione è uno "scontro conflittuale" che mette in campo molti fattori ineludibili:

- cura, accoglienza,
- presenza umana,
- stimoli, sollecitazioni,
- regole,
- relazione,
- valori, orientamenti, dimensioni interiori da salvaguardare,
- attenzione al desiderio, passione, tensione,
- e molti ingredienti:
- prestigio culturale,
- autorevolezza morale,
- idealità rispetto alla visione del mondo (cura del mondo)

***Marina Canal***